



UN POPOLO GRATO

29 APRILE

Per entrare nella preghiera...

Il tempo che stiamo attraversando ci mette indubbiamente alla prova. Non ne conosciamo ancora le conseguenze e lo sguardo sul futuro è talvolta oscurato dalla preoccupazione e dalla paura. In quel legame spirituale che si alimenta con la preghiera vivendevole, vogliamo ripensare al percorso vissuto. Guardando al futuro ci sentiamo chiamati a raccogliere la sfida di far crescere, nei singoli e nelle comunità, la nostra coscienza di discepoli-missionari, secondo il mandato del Progetto Formativo aggiornato. Non vogliamo "sprecare la crisi" ma farne motivo di rinnovata consapevolezza verso la vita che, sempre, è il grembo nel quale il seme del Regno può germinare e fruttificare.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo
nel pianto, conforto.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.*

XVII ASSEMBLEA NAZIONALE



Ho un
POPOLO *numerozo*
in questa **CITTÀ**

Ascolto la Parola

Dal Vangelo secondo Luca (c. 17)

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Al link sottostante è possibile ascoltare un videocommento a cura di don Mario Diana, assistente nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica <https://youtu.be/Ej7OwTyunnI>

Pregghiera di intercessione

I testi di Papa Francesco, che introducono ciascuna intercessione, sono tratti dal ciclo di Catechesi su "Guarire il mondo", svoltosi nei mesi di agosto e settembre 2020.

1. Un nuovo incontro col Vangelo della fede, della speranza e dell'amore ci invita ad assumere uno spirito creativo e rinnovato. In questo modo, saremo in grado di trasformare le radici delle nostre infermità fisiche, spirituali e sociali. Il coronavirus non è l'unica malattia da combattere, ma la pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie. Una di queste è la visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale.

Come discepoli di Gesù non vogliamo essere indifferenti né individualisti, questi sono i due atteggiamenti brutti contro l'armonia. Indifferente: io guardo da un'altra parte. Individualisti: guardare soltanto il proprio interesse. L'armonia creata da Dio ci chiede di guardare gli altri, i bisogni degli altri, i problemi degli altri, essere in comunione. Vogliamo riconoscere in ogni persona, qualunque sia la sua razza, lingua o condizione, la dignità umana.

Signore, purifica il nostro sguardo

dall'indifferenza e dall'individualismo.

Aiutaci a scoprire nel volto di tutti

un appello alla fraternità, non alla competizione.

Il distanziamento al quale questo tempo ci ha costretti

ci ha aiutati ad apprezzare il valore di ogni incontro.

Facci rimanere aperti alla vita degli altri,

senza la quale la nostra stessa vita non può fiorire.

Ho un
POPOLO *numerozo*
in questa **CITTÀ**

2. La risposta alla pandemia è duplice. Da un lato, è indispensabile trovare la cura per un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero. Dall'altro, dobbiamo curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli. L'opzione preferenziale per i poveri è al centro del Vangelo. E il primo a farla è stato Gesù.

Tutti siamo preoccupati per le conseguenze sociali della pandemia. Tutti. Molti vogliono tornare alla normalità e riprendere le attività economiche. Certo, ma questa "normalità" non dovrebbe comprendere le ingiustizie sociali e il degrado dell'ambiente. La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori.

Signore, la pandemia ci fa sperimentare la nostra fragilità.

Ci fa sentire la fatica dell'impotenza

davanti alla sofferenza e alla morte.

Ma la nostra povertà non chiede di essere nascosta,

ma di diventare il criterio per nuove relazioni comunitarie e sociali.

Aiutaci a non vergognarci di aver bisogno degli altri:

solo così diventeremo accoglienti.

Aiutaci a ritrovarti nel volto di chi tende la mano verso di noi:

solo così possiamo servirti.

3. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli. Anche la contemplazione guarisce l'anima. Contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza. E chi vive per sfruttare la natura, finisce per sfruttare le persone.

Le notizie che ascoltiamo,

le immagini che cerchiamo,

le parole che usiamo finiscono per riempire il cuore.

Ti preghiamo, Signore, perché tu ci renda capaci di vigilanza.

La vigilanza non è paura:

al contrario, essa ci aiuta a cercare la tua bellezza

in ogni cosa e dietro ogni volto.

Ti chiediamo amore per il silenzio:

esso non è fuga, ma spazio di ascolto della tua voce in noi.

Ti chiediamo il dono del timore di Dio:

amore per la santità del Padre

e rispetto per la sacralità di tutte le sue creature.



4. La normalità alla quale siamo chiamati è quella del Regno di Dio, dove «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,5). È un Regno di luce in mezzo all'oscurità, di giustizia in mezzo a tanti oltraggi, di gioia in mezzo a tanti dolori, di guarigione e di salvezza in mezzo alle malattie e alla morte, di tenerezza in mezzo all'odio. Dio ci conceda di “viralizzare” l'amore e globalizzare la speranza alla luce della fede.

Venga il tuo Regno, Signore!

Nel profondo dei nostri cuori, nello scorrere delle nostre vite.

Venga il tuo Regno, Signore!

Perché la rassegnazione, la rabbia, la paura

lascino il posto alla speranza, alla disponibilità, all'altruismo.

Venga il tuo Regno, Signore!

Perché la luce della tua Pasqua rischiari il nostro cammino,

durante questi giorni di Assemblea e per il tempo che verrà.

Il futuro non è una minaccia

ma il tempo nel quale tu compi le tue promesse.

Venga il tuo Regno, Signore!

Perché possiamo vivere alla tua Presenza

per globalizzare la speranza.

Se vuoi, puoi concludere la tua preghiera aggiungendo le tue intercessioni più personali: volti e situazioni che vuoi mettere nelle mani premurose del Padre.

Concludi la preghiera raccogliendo ogni invocazione nelle parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

Padre Nostro...

XVII ASSEMBLEA NAZIONALE



Ho un
POPOLO *numerozo*
in questa **CITTÀ**